

La protezione antiaerea nella provincia di Bologna durante la Grande Guerra

Carmen Santi

Durante il primo conflitto mondiale la città di Bologna fu interessata da un solo allarme per incursione aerea, la sera del 29 settembre 1917, ma di questo evento non esiste alcuna documentazione, dal momento che persino lo scarno trafiletto intitolato “La sorpresa di ieri sera” che il quotidiano “Il Resto del Carlino” aveva dedicato alla notizia fu censurato (1) (Fig.1). I velivoli austriaci non raggiunsero Bologna, ma sganciarono 5 bombe su Malalbergo provocando danni ad alcuni edifici (2). Ciononostante, questa incursione rappresentò un vero e proprio punto di

svolta nella gestione della protezione antiaerea in città, perché quella che nei primi due anni di guerra era apparsa una minaccia remota, si era infine rivelata un pericolo concreto, al pari di quello incombente sulle città costiere e sulle città padane che già erano state colpite dai bombardamenti austriaci, che tante vittime e tanti danni – anche al patrimonio artistico – avevano causato. La prima città italiana ad essere bombardata fu Ancona, “battezzata dal fuoco austriaco” (3) il 24 maggio 1915, primo giorno di guerra per il Regno d’Italia. Seguirono poi – solo

Fig.1. La notizia censurata del primo e unico bombardamento su Bologna: La sorpresa di ieri sera in “Il Resto del Carlino”, anno XXXIII, numero 272 del 30 settembre 1917.



per citarne alcune - Gorizia, Venezia, Treviso, Vicenza, Padova (Fig.2), Milano, Monza, Bergamo, Ferrara, Ravenna, Rimini, Bari, Brindisi, Molfetta, La Spezia e persino Napoli.

Contro le incursioni aeree nemiche, a Bologna era stato approntato un sistema di difesa e di allarme fin dagli ultimi giorni di maggio 1915, secondo le direttive impartite delle competenti autorità militari e civili. Le misure di sicurezza vennero poi rafforzate nel febbraio del 1916, quando furono colpiti da bombardamento il Ferrarese e il Ravennate; infine, ulteriori provvedimenti furono presi all'inizio del 1918, in seguito all'avvicinarsi del fronte dopo la rotta di Caporetto [4]. Uno dei primi atti dell'amministrazione comunale fu di interdire l'accesso al pubblico alle torri degli Asinelli e del palazzo del Podestà, in quanto utilizzate come posti di osservazione da parte dell'autorità militare e dotate di apparecchi telefonici per le segnalazioni. Il suono a martello della campana del Palazzo del Podestà fu individuato come il segnale d'allarme in caso di incursioni aeree nemiche, in seguito affiancato dall'accensione di razzi tonanti.

Furono poi emanati provvedimenti relativi all'illuminazione pubblica, all'oscuramento serale delle vetrine dei negozi e dei fari dei veicoli in transito, nonché alla circolazione dei tram in città. Persino le lampade votive del cimitero cittadino della Certosa costituivano un pericolo, per questo motivo si impose - nei campi e nei punti più visibili sotto i portici - lo spegnimento delle lampade

all'imbrunire. Per non parlare poi di quel che succedeva nella sede comunale: stando a una lettera inviata al Sindaco da parte del Prefetto, nei cortili interni del Municipio alla sera, fino ad ora tarda, gli impiegati tenevano le finestre spalancate e le stanze illuminate intensamente. Questo costituiva ovviamente un potenziale pericolo per la colonna di luce che si proiettava nel cielo, ed era perciò necessario schermare le finestre oppure ridurre la potenzialità dell'illuminazione.

Successivamente furono approntati numerosi punti di difesa (con vedette e, in alcuni casi, artiglierie contraeree) sui colli e presso la stazione ferroviaria. Nel corso del 1916 furono condotti alcuni esperimenti volti a verificare la funzionalità del sistema di allarme in caso di incursioni aeree e, nell'ottobre dello stesso anno, fu addirittura utilizzato un dirigibile per accertare l'efficacia delle modalità di oscuramento della città di Bologna. Stando ad un articolo pubblicato su "Il Resto del Carlino" dell'8 novembre 1916 [5] (Fig.3), tali misure non dovevano risultare granché efficaci:

"Il dirigibile movendo da Ferrara percorse la via Porto Maggiore, Marmorta, S. Antonio, Budrio, Bologna e malgrado la completa oscurità della notte non favorita da luce siderale poté distinguere discretamente i corsi d'acqua più notevoli. Porto Maggiore, Lavezzola, Massalombarda e Budrio apparivano fortemente illuminati e costituivano buoni punti di appoggio per la rotta su Bologna. Anche Bologna risultò luminosissima. Da Porto Maggiore se ne distingueva già

il chiarore. Da Budrio si distinguevano di circa 1800 metri ne distingueva i vari obbiettivi. Quando il dirigibile fu a picco sulla città, benché ad una altezza L'effetto era paragonabile a quello che

Fig.2. Una famiglia guarda malinconicamente i resti della propria abitazione dopo un bombardamento su Padova (Archivio Storico Aeronautica Militare).



si otterrebbe distendendo una chiara pianta della città su di una lastra di vetro fortemente illuminata dal disotto. La stazione ed altri importanti obbiettivi erano così determinabili che certamente lo sarebbero stati anche portando la quota di attacco ai 3000 metri. Si distingueva bene il movimento delle vetture tramviarie che era avvertito soprattutto e anche da lontano dalle scintille dei trolleys". Il rafforzamento dei provvedimenti di sicurezza nel 1916 comportò anche l'individuazione di cantine e locali sotterranei, in cui la popolazione bolognese si sarebbe potuta rifugiare in caso di incursione aerea: era a carico dei proprietari il mantenimento in perfetta condizione di tali spazi, liberandoli dai materiali eventualmente ammassati, riparando scale e finestre, garantendo pulizia e igiene. Numerose opere di difesa furono poi approntate a protezione delle maggiori opere d'arte della città, solo per citarne alcune la chiesa di San Domenico, di San Petronio e di San Francesco, la fontana del Nettuno (Fig.4), il Palazzo comunale. Infine, nel 1918, in vari punti della città gli archi dei portici furono tamponati con cassette e sacchi di sabbia e ghiaia, per permettere ai cittadini di proteggersi prontamente, dovendo sfollare da piazze e strade del centro in caso di attacco nemico.

Fig.3. Contro le incursioni aeree nemiche. I risultati di un esperimento notturno in "Il Resto del Carlino", anno XXXII, numero 313 dell'8 novembre 1916.

Contro le incursioni aeree nemiche
I risultati di un esperimento notturno
 Il Comando del Corpo d'Armata ci comunica:
 Per accertare la efficacia delle misure da tempo disposte per la protezione della città di Bologna in caso di eventuali incursioni di aerei nemici venne eseguito recentemente un esperimento notturno con la venuta di un dirigibile nazionale.
 Si ritiene non inutile portare a conoscenza del pubblico la parte sostanziale dei rilievi fatti dall' equipaggio del dirigibile stesso per ciò che riguarda particolarmente la illuminazione degli abitati.
 Il dirigibile movendo da Ferrara percorse la via Porto Maggiore, Marmorata, S. Antonio, Budrio, Bologna e malgrado la completa oscurità della notte non favorita da luce siderale poté distinguere discretamente i corsi d'acqua più notevoli. Porto Maggiore, Lavazzola, Massalombarda e Budrio apparivano fortemente illuminati e costituivano buoni punti di appoggio per la rotta su Bologna. Anche Bologna risultò luminosissima. Da Porto Maggiore se ne distingueva già il chiarore. Da Budrio si distinguevano i vari obbiettivi. Quando il dirigibile fu a picco sulla città, benché ad una altezza di circa 1800 metri ne distingueva i particolari come di pieno giorno. L'effetto era paragonabile a quello che si otterrebbe distendendo una chiara pianta della città su di una lastra di vetro fortemente illuminata dal disotto. La stazione ed altri importanti obbiettivi erano così determinabili che certamente lo sarebbero stati anche portando la quota di attacco ai 3000 metri. Si distingueva bene il movimento delle vetture tramviarie che era avvertito soprattutto e anche da lontano dalle scintille dei trolleys.
 Tali risultanze che costituiscono l'unico elemento veramente pratico ed indiscutibile saranno base alle autorità per provvedimenti che valgano a dare quella sicurezza almeno relativa di occultamento senza di cui le provvidenze adottate si ridurrebbero ad un inutile incomodo per lo svolgimento della vita cittadina.
 Gli esperimenti saranno poi rinnovati in condizioni più favorevoli di atmosfera e a quote più alte, che non potranno che confermare come ancor più necessarie siano rigorose misure di prevenzione dato che non si può in modo assoluto calcolare che le numerose vedette riescano in ogni caso a percepire il rumore dei motori a grandissime altezze che certamente sarebbero raggiunte da aerei nemici.
 Nel rivedere le norme regolanti la illuminazione della città le autorità si preoccuperanno di una più perfetta sistemazione per modo che siano tolti alcuni inconvenienti giustamente rilevati specialmente per la scarsa luce di alcune strade secondarie. E' però necessario che i cittadini tutti comprendano come le disposizioni date rispondano ad un minimo di prevenzione e come le trasgressioni costituiscano un vero e continuo pericolo contro cui la miglior guarentigia è data dalla sincera e spontanea collaborazione di tutti.

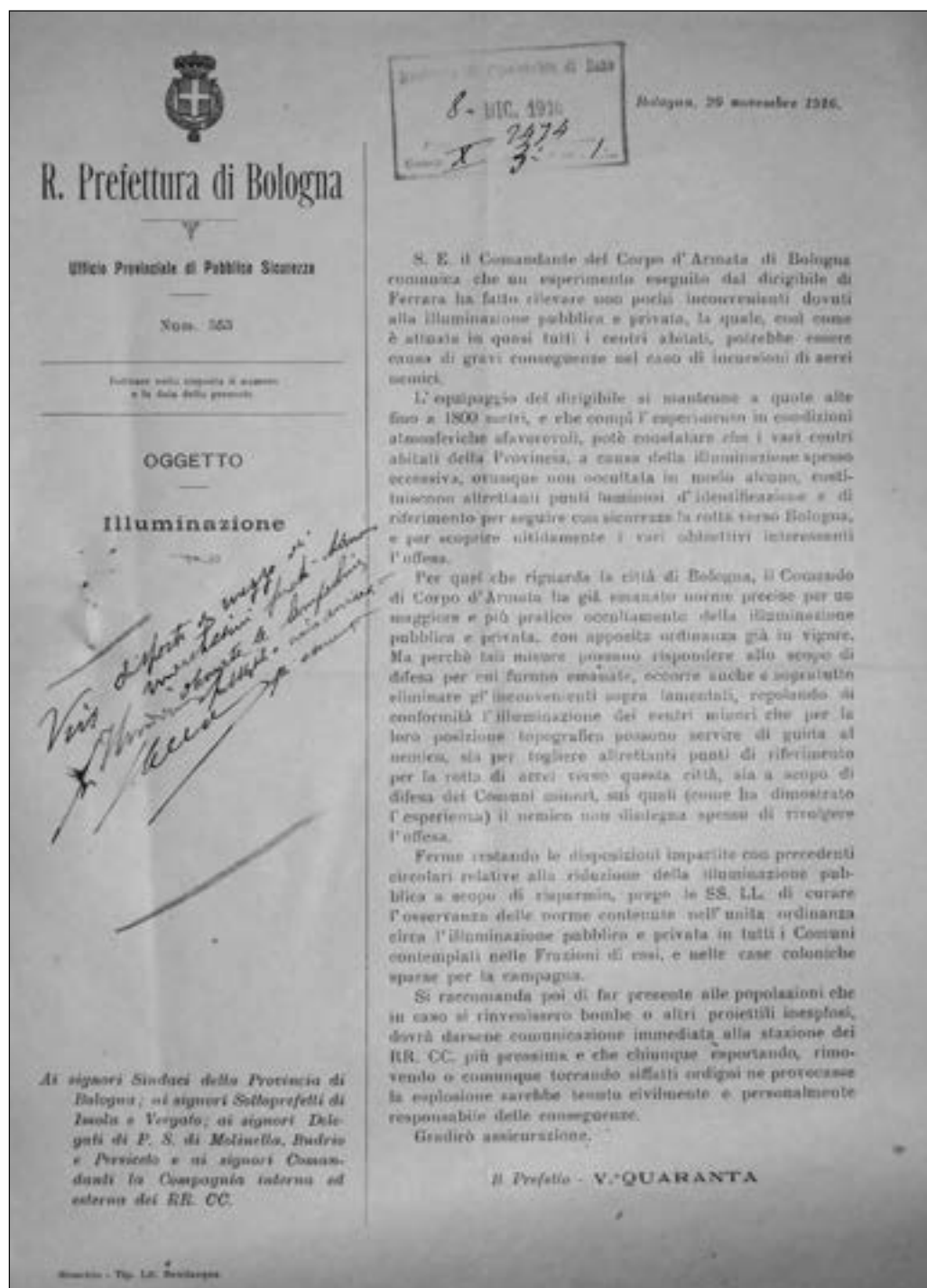
Analoghe misure di protezione furono prese anche nei comuni della provincia, come testimoniano i documenti conservati negli archivi storici dei comuni.
 È datato 20 novembre 1916 il decreto con il quale, a seguito dell'esperimento con il dirigibile, il Prefetto di Bologna Vincenzo Quaranta ordinò che anche nei comuni della provincia e nelle loro frazioni fossero applicate le stesse misure di oscuramento già previste per Bologna, dal momento che occorreva "anche e soprattutto eliminare gl'inconvenienti sopra lamentati, regolando di conformità l'illuminazione dei centri minori che

per la loro posizione topografica possono servire di guida al nemico, sia per togliere altrettanti punti di riferimento per la rotta di aerei verso la città, sia a scopo di difesa dei comuni minori, sui quali (come ha dimostrato l'esperienza) il nemico non disdegna spesso di rivolgere l'offesa"(6). Nel decreto venivano enunciate nello specifico le misure da adottare nei centri della provincia:
 1 - Illuminazione pubblica - Le lampade di qualsiasi specie e potenzialità poste sotto i portici dovranno essere oscurate con tinteggiatura azzurra dalla parte superiore fino alla base della sorgente

Fig.4. Piazza del Podestà con la protezione antiaerea costruita per difendere la statua del Nettuno, 1915 [Collezione privata].



Fig.5. La circolare della Regia Prefettura di Bologna dell'8 dicembre 1916 (Archivio storico Comune di Casalecchio di Reno).



luminosa. Le lampade o fanali esterni ai portici oltre che essere oscurati come sopra dovranno essere protetti da una copertura opaca, le cui falde giungano fino alla base della sorgente luminosa, in modo da impedire qualsiasi diffusione di luce in alto. Tali norme sono obbligatorie anche per la illuminazione di aree private (cortili, giardini, atri ecc.).

2 - Illuminazione di pubblici esercizi, negozi ecc. - È vietata qualsiasi illuminazione esterna fatta eccezione per le farmacie e posti di soccorso che devono essere provvisti di un solo fanale azzurro. La illuminazione interna e delle vetrine deve essere regolata in modo da impedire (o con coloriture azzurre o con tendoni che chiudano le vetrine e le porte) che la luce dall'interno si proietti comunque all'esterno.

3 - Illuminazione delle abitazioni private; Ospedali, Uffici, Stabilimenti pubblici e industriali - I proprietari o inquilini o dirigenti di ospedali, di uffici, di luoghi privati, di ritrovo, di case private, comprese le coloniche e degli stabilimenti industriali ecc. dovranno impedire con qualsiasi mezzo (tendoni, coloratura delle lampade, dei vetri delle finestre ecc.) che la luce interna si diffonda comunque all'esterno, anche e più specialmente dai lucernai con apertura sui tetti.

4 - Le autovetture e tutti i veicoli in genere che si fermano per qualsiasi ragione dovranno spegnere i fari luminosi, tenendo soltanto accesi i lumi di comune potenzialità, presso a poco equivalenti a quella delle lampade a petrolio.

A Casalecchio di Reno il manifesto contenente le indicazioni fornite dal Prefetto fu reso pubblico il 25 dicembre 1916 (7). A differenza del testo della circolare emanata dalla Prefettura, nel manifesto furono omesse le istruzioni sul comportamento da tenere in caso di rinvenimento di bombe e proiettili inesplosi: "dovrà darsene comunicazione immediata alla stazione dei RR. CC. più prossima" evitando di rimuovere o spostare gli ordigni, perché chiunque "ne provocasse la esplosione sarebbe tenuto civilmente e personalmente responsabile delle conseguenze" (8) (Fig.5).

In precedenza, il 26 ottobre 1916, il Prefetto di Bologna aveva già scritto ai sindaci della provincia e ai sottoprefetti di Imola e Vergato trasmettendo le indicazioni previste dal Decreto Luogotenenziale n. 1405 del 19 ottobre 1916 in materia di illuminazione pubblica (9), disposizioni finalizzate però non tanto alla protezione antiaerea quanto al risparmio energetico, indispensabile viste le ristrettezze causate dallo stato di guerra. Ancora prima, il 16 gennaio 1916, era stato emanato il Decreto Luogotenenziale n. 28 che stabiliva come l'illuminazione pubblica avrebbe dovuto ridursi a metà.

Dalla documentazione d'archivio esaminata emerge che fu però il 1918 l'anno in cui si percepì come più concreto il pericolo di incursioni aeree (Fig.6), soprattutto a causa dello sfondamento del fronte dopo

Caporetto e all'avanzata degli austriaci fino alla linea del Piave. Non solo a Bologna, ma anche in provincia furono approntate nuove difese ed emanate ulteriori direttive per la popolazione: paradigmatico è ancora il caso di Casalecchio di Reno. Il 20 giugno 1918 il comandante del locale presidio informava il Sindaco che:

"da oggi viene riattivato il servizio di vigilanza e protezione dell'opera del Ponte sul Reno, sulla via ordinaria di Casalecchio. Il servizio di sorveglianza è affidato al locale Comando di

Stazione RR.CC., il quale disporrà del personale a disposizione, con una pattuglia di due militari armati da rilevarsi sul posto ogni otto ore, che saranno forniti dal Distaccamento del 2° Reggimento Genio. La pattuglia sarà sorvegliata da un graduato del 2° Genio ed ispezionata da un Ufficiale o Sottufficiale del medesimo Distaccamento. La pattuglia è sotto la sorveglianza del Comando di Stazione RR.CC. di Casalecchio, al qual Comando la pattuglia farà capo in caso di bisogno. Scopo della pattuglia è quello di tutelare

Fig.6. Tabella distribuita dal Touring Club Italiano alla popolazione per il riconoscimento degli aeroplani e dei dirigibili italiani e nemici (collezione privata).



l'incolumità dell'opera d'arte che sorveglia" (10).

A distanza di qualche giorno il comandante del presidio di Casalecchio di Reno scrisse nuovamente al Sindaco in merito ai provvedimenti da adottare in difesa della popolazione. Nella lettera si definivano come "corrispondenti allo scopo" i locali individuati dall'amministrazione comunale "per il rifugio della cittadinanza in caso di incursione aerea", ovvero i sotterranei del Palazzo Comunale, del Palazzo Monari e dello stabile di proprietà degli eredi Sarti dove aveva sede il Ristorante Tramvia. Il Comune avrebbe dovuto provvedere all'affissione di appositi cartelli "perché detti locali siano a conoscenza del pubblico e ciò in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comando della Divisione Militare di Bologna"; sarebbe invece stato a carico dei proprietari l'obbligo di mantenere i sotterranei in perfette condizioni di accesso e fruibilità. Infine, il comandante informava il Sindaco che "presso il Distaccamento del 2° Reggimento Genio accampato alla Chiesa è comandato in permanenza un drappello di militari pronti ad accorrere in aiuto ai danneggiati da incursioni aeree" (11).

Il 17 luglio 1918 fu invece il Prefetto a scrivere ai sindaci della provincia, trasmettendo copia del manifesto pubblicato dal Comune di Bologna secondo le istruzioni di protezione antiaerea fornite dalla stessa Prefettura e invitandoli a emanare provvedimenti analoghi (12).

La bozza dattiloscritta del manifesto

approntato a Casalecchio - manifesto ottenuto modificando e adattando quello inviato dalla Prefettura - che qui si trascrive integralmente, è ancora conservata presso l'Archivio storico del Comune (13):

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

A invito della R. Prefettura e visto quanto è disposto in materia dalle Ordinanze 10 dicembre 1917 di S.E. il Tenente Generale Comandante il Corpo d'Armata, e 27 aprile 1918 del Comando Supremo, il sottoscritto

COMUNICA

le seguenti norme da seguirsi a difesa della popolazione nella EVENTUALITÀ DI INCURSIONI AEREE.

1° SEGNALE D'ALLARME

È costituito dal suono a stormo della campana maggiore della Chiesa del Capoluogo.

2° CONTEGNO DELLA POPOLAZIONE DOPO L'ALLARME

Al segnale d'allarme la vita del paese deve restare sospesa, perciò:

A) nessuna luce per quanto tenue, deve filtrare dall'interno allo esterno dei fabbricati;

B) si debbono chiudere le saracinesche e serrande in genere e le imposte esterne delle finestre, aprendo i telai a vetri;

C) i cittadini che si trovino all'aperto o in luoghi non sufficientemente riparati, debbono ritirarsi entro i più prossimi rifugi;

D) i conducenti di veicoli debbono

recarsi a velocità regolare, al più prossimo locale di ricovero ed ivi fermarsi;

E) negli asili, scuole, uffici, alberghi, luoghi di cura e di lavoro, deve evitarsi possibilmente l'uscita delle persone raccoltevi, le quali debbono prendere posto nei locali interni o più prossimi precedentemente designati a cura di chi è preposto ai detti istituti e stabilimenti;

F) è vietato soffermarsi in locali ad un solo piano e coperti a semplice tetto (fra essi le chiese e la sala del teatro);

G) a chi durante un attacco aereo si trovi all'aperto e lontano dai luoghi di rifugio, è consigliabile distendersi a terra appena ode il sibilo caratteristico delle bombe, poiché il cono di esplosione non lambisce normalmente il terreno che circonda il punto di caduta;

H) nel caso di impiego da parte del nemico di gas asfissianti, è necessario che chi si trovi in prossimità di scoppi se ne allontani immediatamente, respirando attraverso pezzuole e tessuti in genere, bagnati preferibilmente di alcool e compressi contro il naso o la bocca;

I) non è consigliabile anche in tal caso abbandonare i rifugi, poiché il maggior pericolo è sempre costituito dalle bombe comuni, contro le quali la sicurezza sarà tanto maggiore quanto maggiore è il numero dei piani superiori nei quali più facilmente, che non in quelli del sottosuolo, possono essere proiettate le schegge lanciate dalle bombe esplose. Siccome però i gas tendono ad abbassarsi, sarà prudente che le persone ricoverate in locali inferiori **CERCHINO DI RESTARE**

ALQUANTO SOLLEVATE DAL SUOLO;
J) si ricorda soprattutto **CHE È NECESSARIA LA CALMA**, poiché la fretta può ingenerare panico talvolta più funesto del pericolo che si vuole scongiurare.

3° RIFUGI

A) i rifugi pubblici sono quelli indicati in calce. Essi sono contraddistinti da cartelli indicatori a stampa.

B) i proprietari di case per abitazioni, i conduttori di immobili destinati a raccogliere numerose persone (scuole, istituti, alberghi, opifici, laboratori ecc.) hanno obbligo di sistemare a rifugio locali idonei allo scopo; il Municipio potrà impartire gli ordini opportuni, e in caso di inadempienza sarà provveduto coattivamente a loro spesa;

C) gli accessi dei rifugi debbono essere sempre liberi, e l'interno sgombro, pulito e convenientemente illuminato.

4° MEZZI DI PREVENZIONE E DI ASSISTENZA

Oltre che ai mezzi ed agli organi normali, si avverte che presso il distaccamento del 2° Reggimento Genio accampato alla Chiusa, è comandato in permanenza un drappello di militari pronto ad accorrere in aiuto ai danneggiati da incursioni aeree.

5° CESSAZIONE DEL PERICOLO

Essa verrà segnalata dal suono a distesa delle campane della Chiesa del paese, nonché dalla ripresa dei servizi pubblici, tramviari e d'illuminazione.

Casalecchio di Reno, li
IL SINDACO

ELENCO DEI RIFUGI PUBBLICI

A/ SOTTERRANEI DEL PALAZZO MONARI

B/ SOTTERRANEI DELLA CASA EREDI SARTI FERDINANDO (Ristorante Tramvia)

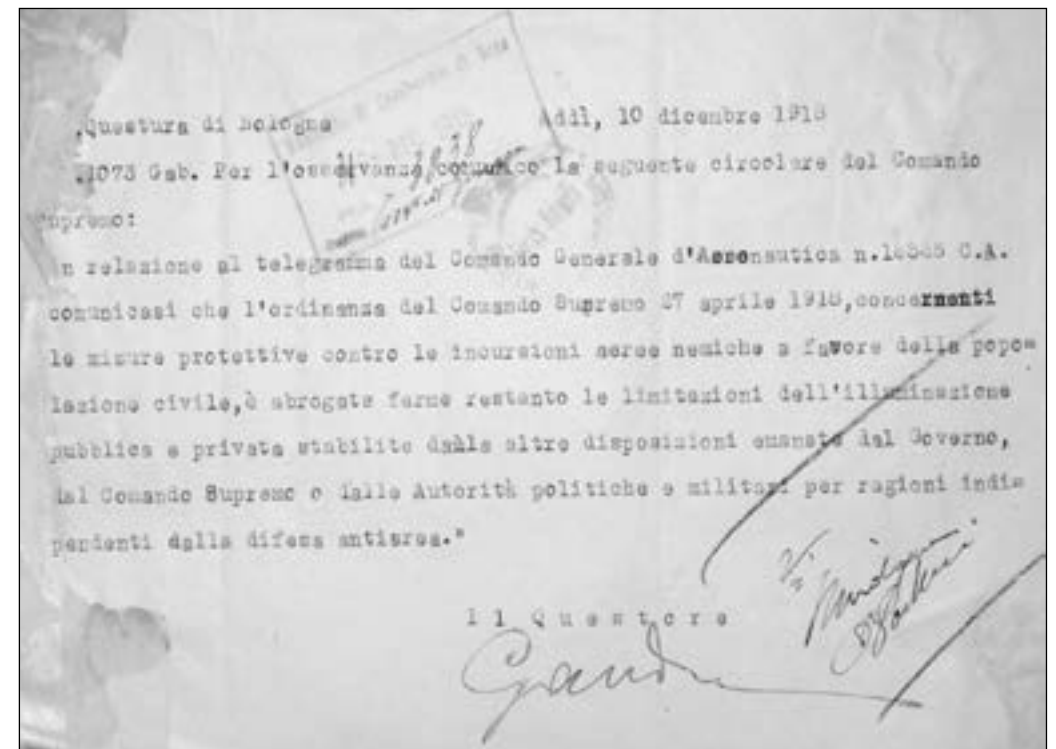
C/ SOTTERRANEI DEL PALAZZO COMUNALE

Sul tema della segnalazione di allarme e cessato pericolo, nello stesso fascicolo in cui è conservata la bozza del

manifesto, è presente la minuta di una lettera inviata dal Sindaco all'Arciprete della Chiesa di San Martino il 23 luglio 1918. Dopo aver spiegato l'intenzione di utilizzare le campane della chiesa come segnale in caso di incursione aerea, il Sindaco si raccomandava di "impartire gli opportuni ordini al campanaio, spiegandogli chiaramente l'intento che si vorrebbe ottenere" (14).

Fortunatamente, se si esclude l'episodio del 29 settembre 1917 col bombardamento di Malalbergo ricordato in apertura dell'articolo,

Fig.7. Circolare della Questura di Bologna del 10 dicembre 1918 che comunica l'abrogazione delle misure di protezione antiaerea, con l'esclusione delle misure relative all'illuminazione (Archivio storico Comune di Casalecchio di Reno).



per tutta la durata del primo conflitto mondiale in nessuna delle località della provincia di Bologna fu necessario adottare le misure di protezione antiaerea previste dalle autorità civili e militari. Tali misure furono infine abrogate nel dicembre 1918, ad eccezione delle limitazioni dell'illuminazione pubblica e privata emanate per *“ragioni indipendenti dalla difesa antiaerea”* (15) (Fig.7), ovvero per quelle ragioni di risparmio energetico che ancora persistevano, nonostante il conflitto fosse ormai terminato.

Note

1) La sorpresa di ieri sera in “Il Resto del Carlino”, anno XXXIII, numero 272 del 30 settembre 1917. Dell'incursione aerea del 29 settembre 1917 riferì anche il periodico goliardico “Le gioie di Bologna” pubblicato nel 1919, all'interno del breve testo umoristico Il falso allarme. Un esemplare del numero unico è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (Raccolta Guerra, Caps. 54/27).

2) Storia e memoria di Bologna, Malalbergo (www.storiaememoriadibologna.it/malalbergo-bo-622-luogo, sito web consultato il 19 febbraio 2018).

3) Alla città di Ancona bombardata dagli austriaci fu dedicato un inno per coro all'unisono con accompagnamento di pianoforte, con le parole di Orazio Camaiori e la musica di Alessandro Peroni, pubblicato nel 1919 dall'editore Pizzi di Bologna. Un esemplare dello spartito è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (Raccolta Guerra, Caps. 65/34).

4) Le informazioni sui provvedimenti di difesa antiaerea a Bologna durante il primo conflitto mondiale sono tratte dalla documentazione conservata presso l' Archivio Storico del Comune di Bologna, serie Carteggio amministrativo.

5) Contro le incursioni aeree nemiche. I risultati di un esperimento notturno in “Il Resto del Carlino”, anno XXXII, numero 313 dell'8 novembre 1916.

6) Archivio Storico Comunale di Casalecchio di Reno, serie Carteggio, sottoserie Carteggio 1898-1965, b. 576 Categoria X Lavori pubblici, Classe 3, fasc. Illuminazione, doc. Circolare della Regia Prefettura di Bologna, P.G. 2474 dell'8 dicembre 1916.

7) Ivi, doc. Manifesto del Comune di Casalecchio di Reno del 25 dicembre 1916.

8) Ivi, doc. Circolare della Regia Prefettura di Bologna, P.G. 2474 dell'8 dicembre 1916.

9) Archivio Storico del Comune di Bologna, serie Carteggio amministrativo, 1916, b. 420, Titolo IX Milizie, Rubrica 7 Oggetti diversi, fasc. “Guerra europea. Provvedimenti diretti a lenirne le conseguenze”, sottofasc. “Guerra. Provvedimenti per il caso di bombardamenti aerei...”, doc. Comunicazione del prefetto Quaranta del 26 ottobre 1916 avente ad oggetto “Riduzione illuminazione”, P.G. 25368.

10) Archivio Storico Comunale di Casalecchio di Reno, serie Carteggio, sottoserie Carteggio 1898-1965, b. 595 Categoria VIII Leva e truppe, Classe 1, fasc. Leva militare, sottofasc. Provvedimenti di guerra, doc. Comunicazione del Comando del Presidio al Sindaco di Casalecchio di Reno, P.G. 1418 del 20 giugno 1918.

11) Ivi, doc. Comunicazione del Comando del Presidio al Sindaco di Casalecchio di Reno, P.G. 1449 del 24 giugno 1918.

12) Ivi, doc. Comunicazione della Prefettura di Bologna al Sindaco di Casalecchio di Reno, P.G. 1685 del 19 luglio 1918.

13) Ivi, doc. Bozza dattiloscritta del manifesto contenente le norme da seguirsi in caso di incursione aerea.

14) Ivi, doc. Minuta della lettera inviata dal Sindaco di Casalecchio di Reno all'Arciprete di Casalecchio di Reno.

15) Ivi, doc. Circolare della Questura di Bologna, P.G. 3038 del 10 dicembre 1918.

Per le immagini pubblicate su concessione del Comune di Casalecchio di Reno, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.